

Cinque ore di panico e incredulità tra gli abitanti del quartiere

# «Aiuto, ecco le tigri»!

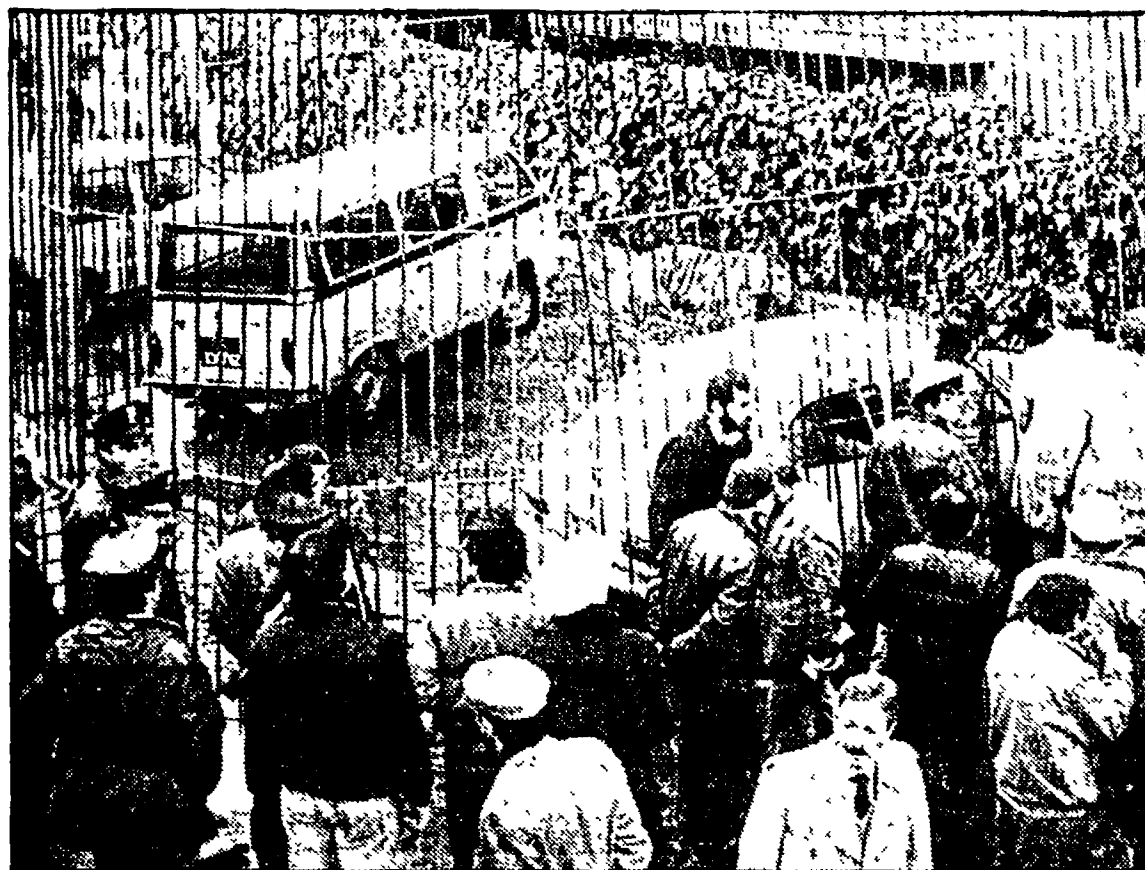
## Safari a Primavalle Abbattute tre belve fuggite da un circo

I proprietari dicono che ad aprire le gabbie sono stati alcuni ragazzi - Stupore tra la folla per l'inadeguatezza dei servizi d'emergenza

Leoni a Primavalle. Sembra la parodia di uno dei tanti film sui gladiatori e invece è un titolo vero. E successo ieri mattina. Tre tigri e un leone sono scappati dalle gabbie del circo «Ariz» hanno vagato per ore nel quartiere tra il panico e l'incredulità degli abitanti, infine tre animali sono stati abbattuti e uno è stato catturato. Grande spiegamento di polizia e carabinieri, tiratori scelti e vigili del fuoco per ore hanno occupato la zona ma soltanto nel primo pomeriggio la calma è tornata a Primavalle, dopo che l'ultima belva, Nerone, un leone di oltre duecento chili era caduto sotto una grangola di colpi.



Qui sopra carabinieri e domatori del circo tengono sotto tiro un leone; in alto Sultan, la tigre ingabbiata in via Francesco Marconi, prima di venire narcotizzata



In via Francesco Marconi, intrappolata tra due volanti e una Renault, Sultan, una tigre di un quintale e mezzo ha «intrattenuto» a lungo centinaia di curiosi. Verso le tredici sono arrivati da un altro circo, accampato nei pressi, delle enormi infieriate con le quali è stata ingabbiata la bestia. I curiosi erano trattenuti a stento dagli agenti. Finalmente verso le 14 un veterinario avvertito dalle guardie dello zoo s'è presentato spontaneamente per addormentare le belve. Troppo tardi. Innervosito da una lunga attesa un tiratore scelto ha sparato a Cabiria una tigre di piccole dimensioni, che razzolava tranquillamente tra i rifiuti di una discarica, proprio mentre il medico preparava la dose di

narcotico. A nulla sono servite le proteste di curiosi e passanti. Dice Sergio Gentile, l'inquilino della casa da dove è stata colpita la tigre: «Non c'era nessun pericolo per le persone e l'avrebbero potuta prendere tranquillamente senza ucciderla».

Soltanto Sultan, la tigre intrappolata in via Marconi s'è salvata da questa «caccia grossa». Il veterinario le ha iniettato tre potenti dosi di sonnifero con una cerbottina sino a che non s'è accasciata a terra. Allora l'hanno messa in un'improvvisata gabbia. Proprio mentre i domatori del circo trascinavano via la tigre si sono udite raffiche di mitra e decine di colpi. Nerone, il leone che era rimasto per tutta la mattina dentro il tendone sotto il mirino dei tiratori, s'era affac-

Carla Chelo

Avevano solo piccoli precedenti penali

## Uccisi due giovani coniugi a piazza Bologna: vendetta?



I corpi dei due giovani coniugi uccisi

Stavano seduti davanti alla Tv per godersi «Fantastico». I killer dovevano essere amici, o quantomeno conoscenti, della giovane coppia trucidata con dieci colpi di pistola in un modesto condominio di via Petré, dietro piazza Bologna. E successo nella tarda serata di ieri, e la prima ipotesi avanzata dagli inquirenti è quella della vendetta di malavita. Agostino Santori, 29 anni, aveva solo un piccolo precedente penale per aver venduto un documento rubato, ed ufficialmente faceva il comoriente. Gli assassini l'hanno freddato con sei colpi. Sua moglie Patrice Wysozinsky è stata uccisa da due proiettili: aveva 28 anni ed era di origine tedesca. Di lei si sa soltanto che proprio un

anno fa tentò il suicidio gettandosi dalla finestra dopo una lite con il marito. Se la cavò, e da allora la coppia ha continuato ad abitare nel palazzo «senza mai fare amicizia con nessuno», hanno precisato i vicini.

Il mistero dei coniugi Santori sembra uno di quelli destinati a restare tali a lungo. I due assassini sono stati visti fuggire soltanto di spalle, e le loro descrizioni sono molto sommarie: giovani, di altezza media. La polizia è stata avvisata dai vicini che hanno sentito numerosi colpi di pistola provenire dalle scale. Una «volante» è giunta immediatamente sul posto, e la porta dell'appartamento dove viveva la coppia al terzo piano è stata sfondata con forza dai vigili, perché era blindata. Gli agenti hanno

trovato subito il corpo di Agostino Santori, riverso nell'atrio ad un metro dalla porta. Nel saloncino si trovava sua moglie, ed erano entrambi morti, con indosso gli accappatoi.

Unico testimone del delitto un gatto, che all'arrivo della polizia si è nascosto e non è più uscito dal suo rifugio. Mentre il capo della squadra omicidi Nicola Cavallere svolgeva i primi accertamenti ascoltando i vicini e leggendo tra le carte trovate nei cassetti, il capo della Mobile Rino Monaco coordinava in questa indagine che si presentava subito difficile. Nessuno sembra conoscere infatti le amicizie della coppia, ed è ancora prematura qualunque ipotesi, anche se la solita «pista» della droga sembra prevalere sul resto.

## «Perché le hanno ammazzate così?»

«Ma perché? — dice forte una ragazzina — perché le hanno ammazzate così? Io l'ho visto tante volte nei telegiornali, non c'è mica bisogno di ucciderle, potevano addormentarle». Tra i curiosi, le centinaia di persone che per ore sono rimaste ad aspettare sotto la pioggia che arrivasse qualcuno a portare via le belve dalle strade di Primavalle il commento è sempre lo stesso. Passata la paura, il panico dei primi momenti, le tigri hanno suscitato curiosità e forse anche un po' di tenerezza. Così gli abitanti di Pri-

ma valle hanno dovuto assistere loro malgrado ad una battuta di caccia metropolitana.

«Proprio stamattina — racconta una guardia dello zoo, giunta di sua spontanea volontà e contro i regolamenti — c'è arrivata una segnalazione da Ostia: era fuggito un coccodrillo da un acquario. Siamo andati a riprenderlo ma anche in questa occasione contro ogni regola. Sono anni che chiediamo al Comune di poter istituire un servizio d'emergenza. Ci hanno risposto che non serve».

«Questa volta, forse — aggiunge Amonio Croce, il veterinario che s'è offerto di addormentare la tigre — lo capiranno che non si può continuare così. Non ci sono solo i circhi con le bestie feroci che spesso non offrono tutte le garanzie di sicurezza, ma anche i privati e sono tanti che tengono a casa animali feroci. La settimana scorsa sono dovuto intervenire perché il leoncino di una famiglia era scappato nel terrazzo condominiale. C'è bisogno di aspettare una vittima per fare qualcosa?».

c. ch.

Si concluderà il 15 dicembre l'esperimento di sabato e domenica in via dei Coronari

## Da ieri «piccolo shopping» fino alle 23

Nezgoi aperti fino alle 23 il sabato e fino alle 13 la domenica. I commercianti di via dei Coronari hanno deciso di rendere Roma (almeno in questo angolo a due passi da piazza Navona) più simile alle altre città europee da ieri fino al 15 dicembre. Ed hanno deciso che in questo periodo gli esercizi commerciali di merci varie resteranno aperti tutti i sabati dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23 e tutte le domeniche dalle 10 alle 13. Per i lunedì sono previsti i riposi. Addobbata a festa, con i suoi tradizionali stendardi, piante ornamentali e fiacole, via dei Coronari, quindi, nel periodo prenatal-

izio lancerà con il suo esperimento pilota, un messaggio nuovo a tutta la città.

Una novità che acquista ulteriore importanza nel momento in cui la discussione sugli orari dei negozi è in pieno svolgimento. Proprio l'altro giorno l'assessore comunale al commercio e all'annona, Sandro Natalini, nel corso di una riunione con le organizzazioni dei commercianti, i sindacati e l'unione consumatori, ha annunciato una mini rivoluzione degli orari nel periodo natalizio, dal 9 dicembre al 5 gennaio. L'apertura dei negozi di abbigliamento e di merci varie non potrà avven-

nire prima delle dieci di mattina e potrà (in questo caso si tratta di una scelta facoltativa) prolungarsi fino alle 21. La decisione, che verrà formalizzata tra qualche giorno in un'ordinanza e riguarderà il centro storico oltre che le circoscrizioni II (Parioli-Salario), III (Italia-S. Lorenzo), XVII (Prati), IX (Appia), XII (Eur), XV (viale Marconi), ha però già sollevato polemiche da parte dell'Unione commercianti. Mentre le altre organizzazioni si sono dichiarate sostanzialmente d'accordo. «Noi — dice Francesco Verdina, vicepresidente dell'Unione commercianti di Roma — non siamo con-

trari a priori all'apertura alle 10, che certo consentirebbe di alleggerire il traffico. Ma non deve essere un'imposizione. È quindi necessaria un'autogestione dei commercianti». Verdina ha chiamato anche «scelta facoltativa» i flussi del traffico che entro dicembre produca un identikit delle fasce di utenza e dei diversi orari. Inoltre propone che le circoscrizioni possano costituire consulte di consumatori che si confrontino con i commercianti e le donne. In modo tale che si stabiliscano veri e propri piani circoscrizionali più rispondenti alle esigenze degli utenti e degli stessi operatori.

Paola Sacchi

## Sconto a Moricca per i «letti d'oro»

«Tre anni invece dei nove inflittigli nel processo di primo grado. Per il prof Guido Moricca sembra allontanarsi definitivamente lo spettro del carcere. Nella sentenza della Corte d'Appello non c'è più traccia dei famosi «letti d'oro» e del reato di concussione. In sostanza i giudici di secondo grado non hanno ritenuto sufficienti le prove secondo le quali il primario dell'Istituto Regina Elena pretendeva somme di denaro per trovare un posto letto ai suoi pazienti. Il reato è stato derubricato in quello meno pesante di interesse continuato in atti d'ufficio. Ai tre anni di carcere bisogna aggiungere anche i cinque di interdizione dai pubblici uffici. Ma c'è un ulteriore sconto per via di un provvedimento di condono che riguarda questo tipo di reati».

In sostanza, all'ex primario del Regina Elena resterebbe un solo anno per estinguere la sua pena. Un bel salto non c'è che dire rispetto ai nove anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici che erano stati inflitti a Moricca nel processo di primo grado. Che i giudici fossero pronti a rivedere quel giudizio era apparso chiaro sin dall'inizio del processo d'appello. Il procuratore generale Carlo De Gregori prima di lasciare l'incarico per via di un trasferimento si era

dimostrato particolarmente «moribido». Nelle sue richieste aveva dimezzato la pena per il dott. Moricca (quattro anni e mezzo) e aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per altre due imputate: la caposala Michelina Morelli e suor Giovanna Viola che erano state condannate ad un anno e undici mesi. Per l'aiutante di Moricca, il medico argentino Franco Saullo, che operava in Italia senza abilitazione, invece aveva chiesto la conferma della pena: tra anni. La Corte d'Appello presieduta dal dott. Vincenzo Rispoli è andata ancora più in là sulla strada delle benevolenze aperte dal procuratore generale. Oltre a ridurre la pena nei confronti del dott. Moricca e ad assolvere le due caposala ha dimezzato gli anni di carcere per l'aiuto argentino del primario.

Nel processo di primo grado ci vollero sette ore di camera di consiglio per emettere il verdetto. «Una sentenza che ha reso giustizia» disse l'allora pubblico ministero Giancarlo Armati. Ieri, dopo un'intera mattinata e parte del pomeriggio spesi per le arringhe dei difensori degli imputati, alla Corte è bastata poco più di un'ora per emettere la sentenza. «Si è trattato di una soluzione di compromesso — ha dichiarato l'avvocato Nino Marazzita. In sostanza i giudici hanno sì ricono-

sciuto che il dott. Moricca si dava da fare per trovare un posto letto presso il Regina Elena a quei malati di tumore che si rivolgevano a lui per sottoporsi alla «terapia del dolore», ma nonostante le decine di denunce di pazienti e familiari la Corte ha ritenuto che non ci fossero elementi sufficienti per dimostrare che il dott. Moricca per i suoi favori pretendesse del denaro. All'epoca dello scandalo si parlò di tariffe da mezzo milione in su e di un infernale meccanismo che dirottava i malati di cancro dal «Regina Elena» alla sua clinica «Villa Giulia» per poi farli ricoverare subito dopo al «Regina Elena». Raccontò, le testimonianze particolarmente argomentate con le quali il pubblico ministero inchiodò il primario dei letti d'oro nel processo di primo grado sembrano essere diventate un inutile massa cartacea (800 pagine di atti processuali e settanta documentate denunce). Singolare la sorte del procuratore generale Michele Nappi, che ha preso atto delle richieste del suo predecessore aggiungendo però che forse sarebbe stato necessario approfondire alcuni aspetti ed in particolare le eventuali responsabilità degli amministratori del «Regina Elena». Ma a chi spetta, se non alla magistratura, fare questi approfondimenti?

Ronaldo Pergolini

**Flammini PRESENTA** ★ **FIERA DI ROMA** ★ **16-24 NOVEMBRE** ★

Patrocinio: Regione Lazio-Comune di Roma Assessorato Industria, Commercio, Artigianato- Assessorato al Turismo e allo Sport-Automobile Club d'Italia- Fed. Motociclistica Italiana

**9<sup>A</sup> RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA**

RASSEGNA DEL MOTORISMO INTERNAZIONALE

★ **MARCS** ★ **VIENI A SCEGLIERE** ★ **SALONE DELL'AVVENTURA** ★ **SALONE DELL'ELEGANZA** ★

**VINCI 3 YAMAHA!**

YAMAHA SR250 YAMAHA XT250

L'INCREDIBILE YAMAHA XJ900

**OPEL**

L'ENTUSIASMANTE OPEL CORSA GLS

OFFERTA DAI CONCESSIONARI DI ROMA E OSTIA